

L'ANTEPRIMA. 45 interviste al giorno per il regista: esce «Prêt-à-porter», film sulla moda

Anouk Aimée, signora grandi firme

PARIGI. Con Marcello e Sophia (che qui tutti chiamano solo per nome come se fossero parenti stretti) c'è anche Anouk Aimée a rappresentare l'Europa in un cast di star americanissime. Anzi forse la sua presenza è un altro omaggio più o meno sotterraneo al cinema italiano visto che la fama di questa bella attrice francese - ed ebrea - come testimonia il suo vero nome che è Françoise Dreyfus - è legata soprattutto a film come La dolce vita e Otto e mezzo. «È vero c'è qualcosa di Fellinian in Altman», confessa lei, «scrivendo continuamente dal francese all'inglese. Cosa? Sono due registi che fanno sentire liberi gli attori, ma poi alla fine scopri che niente è casuale che hai girato un film di Altman o di Fellini. Non rivela la sua età, anzi la nasconde dietro grandi occhiali da vista fumé, ma ammette che «dopo i 35 anni è difficile trovare un ruolo decente come sanno anche star del calibro di Meryl Streep e Jessica Lange».



Kim Basinger e Robert Altman durante le riprese di «Prêt-à-porter». A lato Vittorio De Sica

Venezia, il Berliner rilegge De Sica

Miracolo a Mailand. E il teatro si nutre di cinema

VENEZIA «Cinema e teatro» sarebbe stata un'insegnanza banale. «Cinema e teatro» rimanda un suono sottilmente provocatorio. Parliamo della manifestazione (spettacoli, proiezioni, esposizioni, incontri, dibattiti) organizzata nella città lagunare per il periodo carnevalesco da Maurizio Scaparro, col concorso del Comune e di altri enti e prossima a concludersi. Certo solo per paradosso si potrebbe affermare l'identità assoluta di queste due (varamente) storiche forme della rappresentazione (plum milenario il teatro, centenario il cinema). Ma senza dire della necessità pratica di un loro nuovo affrattellamento di fronte all'incombente totalizzante della televisione, le influenze reciproche fra scena e schermo da sempre argomento controverso possono essere oggi materia più che di polemiche stentate di ragionevoli discussioni sul tavolo delle quali poi è stata gettata qui a Venezia una carta formidabile: il capolavoro di Marcel Carné Les Enfants du Paradis riproposto in versione integrale e sempre più massima e forse irripetibile di come teatro e cinema siano in grado di fecondarsi vicendevolmente.

Ad accompagnare il film (il regista quasi ottantasettenne è rimasto in Francia) c'è una bellissima novità mostra documentaria proveniente da Parigi e ospitata da Museo Corner illuminante in particolare riguardo all'eccezionalità delle condizioni nelle quali l'opera venne realizzata fra il 43 e il 45 dal tempo insomma di Vichy e dell'occupazione tedesca a quello della liberazione. Un'altra mostra di per sé più modesta allestita in alcuni recessi del Malinbraun (e di buon auspicio per un restauro e una riatuazione di tale Teatro già indotto in uno stato pietoso) disegnava un diverso percorso dal teatro (di varietà di avanspettacolo) al cinema quello del nostro immortale Antonio De Curtis detto Totò. Ma vedete il caso tra i cimeli in esposizione un articolo/intervista I pensieri di Totò di Cesare Zavattini (uno dei primi scopritori del grande comico) apparso su Scenario numero 9 del settembre 1940. In Totò che all'epoca aveva solo azzardati i passi iniziali in campo cinematografico e sembrava invece tentato di fare del teatro «senza» pur senza mettere da parte la sua vena surreale lo scrittore individuava profeticamente potenzialità drammatiche (e drammaturgiche) destinate a esplicitarsi molto più tardi (e non sulla scena bensì sullo schermo) nel sodalizio con Pasolini.



baraccopoli abitata dal buon Totò e da suoi reietti compagni possa evocare il digiuno di vane contrade dell'Est tedesco, dopo la sommatoria ruffiana Ma a colpire noi spettatori latini è soprattutto l'affettuosa e pungente perbenza del ritratto di una realtà nostra, milanese e nazionale (di ieri e anche di oggi) che lo spettacolo propone. Il capitano Mobbè e i suoi accoliti paiono per qualche verso usciti da un quadro di Gurszky più pressantemente assumono aspetti purtroppo a noi familiari (sentiamo affiorare a un dato punto il nome di Berlusconi) e quella zona periferica contesa ai baracconi non sarà forse destinata ai fasti della speculazione edilizia? Zadek comunque nel suo allestimento mantiene il tono favolistico di fondo proprio di quel De Sica di quello Zavattini. I piccoli prodigi compiuti da Totò vengono ripresi (di varietà di avanspettacolo) al cinema quello del nostro immortale Antonio De Curtis detto Totò. Ma vedete il caso tra i cimeli in esposizione un articolo/intervista I pensieri di Totò di Cesare Zavattini (uno dei primi scopritori del grande comico) apparso su Scenario numero 9 del settembre 1940. In Totò che all'epoca aveva solo azzardati i passi iniziali in campo cinematografico e sembrava invece tentato di fare del teatro «senza» pur senza mettere da parte la sua vena surreale lo scrittore individuava profeticamente potenzialità drammatiche (e drammaturgiche) destinate a esplicitarsi molto più tardi (e non sulla scena bensì sullo schermo) nel sodalizio con Pasolini.

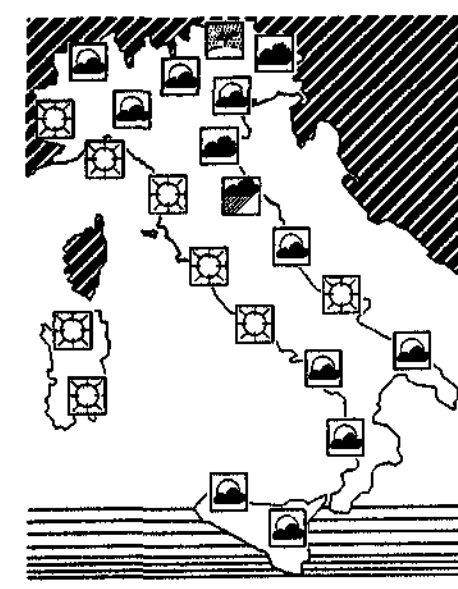
Sotto il vestito, Altman

Tour de force parigino per intervistare - al ritmo di 45 giornalisti al giorno - Robert Altman in Francia per coprire in un colpo solo tutta la stampa europea in occasione dell'uscita di Prêt-à-porter. L'attesissimo film sul mondo della moda è stato massacrato dalla critica Usa, ma forse in Europa (come spesso è successo ad Altman) piacerà di più. E intanto l'autore annuncia il prossimo lavoro un altro film corale, sul jazz, da girarsi a Kansas City.

La tua prossima vita dopo lo show business (Nashville) lo show business (I protagonisti) e l'haute-couture (Prêt-à-porter) forse potresti prendertela con gli assurdi meccanismi della promozione. Se è la stupidità umana che ti interessa. Fine delle recinzioni. A questo punto vorrete sapere qualcosa del film. Possiamo dirvi che prosegue sulla linea corale che ha fatto grande America oggi e meno drammatico e più grottesco ma altrettanto caustico intreccio micro-storie personali legate da un evento epocale o presunto tale (il Big One non si può certo paragonare alle sfilate di moda ma produce negli interessati una dose paragonabile di istena). E che ha un cast all stars mai visto: Lauren Bacall, Kim Basinger, Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Anouk Aimée, Tim Robbins, Julia Roberts e poi Stephen Rea, Forest Whitaker, Jean Rochefort, Lyne Lovett, Ute Lemper, Michel Blanc, Danny Aiel. Loro da soli varrebbero il prezzo del biglietto. Mr. Altman, come fa a scriverne tutto questo star? Accettano perché hanno la possibilità di fare qualcosa di creativo. Le star mi servono soprattutto per rendere riconoscibili i personaggi. C'è qualcosa che ha rifiutato? Non lo so, forse Tom Cruise. Ma ci sono anche quelli che mi hanno pregato di dargli una parte per esempio Tracey Ullman. I critici americani hanno fatto a pezzi il film. Sono stati molto cattivi. Hanno cominciato i giornali di moda che sono il vero bersaglio del film in scene alle tv e gli altri sono andati dietro. Qualche stilista si è risentito? Nessuno che sappia io per loro è stato un business. Solo Karl Lagerfeld e Valentino si sono schierati contro. Che idea si è fatto dell'alta moda? Gratta gratta sotto non c'è niente. Vedi questa giacca (è di Nino Cerruti ndr)? Potrei portarla per 40 anni ma decidono che è fuori moda così devo comprarne un'altra. Ecco tutto. Trova affascinanti le top model? Sono delle care ragazze ma la bellezza è una cosa secondaria. Quello che mi attrae non ha niente a che fare con la bellezza. Ha rifiutato la scena dello spogliarello della Loren di ieri, oggi e domani, solo che stavolta Mastroianni si addormenta. Un colpo basso al mito del latin lover? Un omaggio al film di Vittorio De Sica. Anche se non credo che saranno in molti a ricordarselo. Comunque la videro lo stesso no? Perché ha scelto di far sfilare Ute Lemper incinta e nuda? Quella scena è la chiave del film è fondamentale. Noi usiamo i vestiti per coprirci nascondendoci dentro. Tutti i vestiti sono uniformi che servono a identificare le persone per la professione, la classe sociale, la funzione. Invece il corpo nudo è la vita, la vita vera. E una donna nuda è ancora più vicina alla natura. Fa fatica a mettere in piedi un film? Le major non mi vogliono. Nessuno voleva fare I protagonisti o America oggi e nessuno voleva fare Prêt-à-porter. Preferiscono le stonche con uno due personaggi perché il pubblico non riesce ad affezionarsi a nessuno in un film corale. E invece anche il mio prossimo film sarà corale ambientato a Kansas City nel mondo del jazz.

DALLA NOSTRA INVIATA CRISTIANA PATERNÒ ■ PARIGI. Il metrò è invaso di manufatti a grandezza naturale bellissimi, modelli completamente nudi e all'altezza del pube la scritta prêt-à-porter. A Lione la locandina è stata bandita dagli autobus. Qui invece nessuno si scandalizza. Siamo a Parigi e una cosa del genere un défilé ad altissimo livello potrebbe benissimo rientrare tra le proposte della prossima collezione primavera-estate. Parigi la moda gli alberghi a cinque stelle i mass media in subbuglio la stupidità del genere umano sono gli ingredienti dell'ultimo film di Robert Altman appunto Prêt-à-porter o all'americana Ready to wear. Parigi gli alberghi a cinque stelle i mass media e perché no la stupidità del genere umano sono gli ingredienti (ma il mix è meno esplosivo) del lancio europeo del film. Un tour de force multimedialmente sibrante organizzato al millimetro dalla Miramax la mini major che produce. Si procede notevolmente al ritmo di 45 (si 45 avete letto bene) interviste al giorno per cinque giorni a gruppi di sette otto giornalisti di paesi diversi di testate ancora più diverse (si va dal quotidiano alla rivista specializzata). L'incontro dura quindici minuti, gli addetti ti tolgono la parola di bocca. Robert Altman casca dal sonno (non si è ancora ripreso dal jet lag) e buona notte al secchio. Date queste premesse è già tanto se riesci a infilare una domanda. Caro Robert se per metti ti suggeriamo uno spunto per

CHE TEMPO FA



- SERENO: sun icon
VARIABLE: sun and cloud icon
COPERTO: cloud icon
PIOGGIA: rain icon
TEMPORALE: sun and lightning icon
NEBBIA: fog icon
NEVE: snow icon
MAREMOSSO: sun and wave icon

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE sulle regioni nord-occidentali e sulla Toscana nuvolosità variabile con residui piovaschi sulle zone interne. Sul resto d'Italia cielo inizialmente nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse nevose al di sopra dei 700 metri sui rilievi alpini e oltre i 1000-1200 metri sui quelli appenninici. Nuvolosità e fenomeni risulteranno più frequenti sul versante orientale della penisola mentre sulle zone tirreniche interverranno condizioni di variabilità.

TEMPERATURA in diminuzione specie nei valori minimi

VENTI ovunque moderati meridionali sul settore ionico dai quadranti settentrionali sulle altre regioni con rinforzi da nord-est sul Triveneto e sulla Liguria

MARI molto mossi

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another value. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma Urbe, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another value. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Unità advertisement containing subscription rates for different regions (Italia, Estero), advertising rates, and contact information for the publisher.